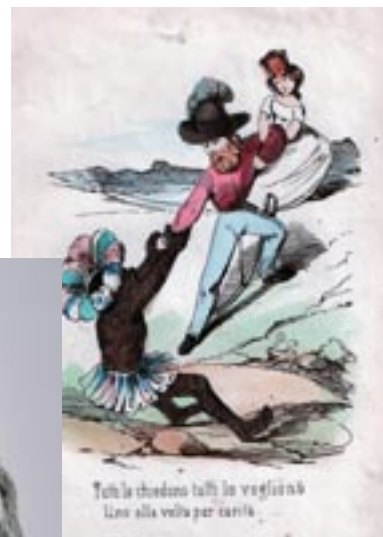


## MITI E CIMELI RISORGIMENTALI



Giubba rossa, XIX sec. (Casalmaggiore, Civiche Raccolte d'Arte, dono di Palmira Fadigati, 1907).



"Strenna Almanacco dell'Arlecchino", Napoli 1862. Litografia acquarellata di M. Delfico.

Vassoio con la battaglia di Solferino, ceramica Richard, XIX sec. (coll. Carlo Beccari).

## LANTERNA MAGICA

Spesso il caricaturista associa la propria immagine a quella della lanterna magica quasi a emblematizzare la missione di cui si sente investito: quella di portare luce nelle tenebre delle ingiustizie, dei soprusi e dei vizi dei potenti e dei governanti. Raccogliendo idealmente questa eredità, nel secolo scorso Rienzo Padova (1876-1953), socialista e figlio del garibaldino Leone, in qualità di segretario della Pro Cultura, una delle associazioni nate a Casalmaggiore negli anni Dieci, aveva promosso una serie di conferenze con l'ausilio di un nuovo mezzo: la proiezione di



Paul Gavarni, La Lanterne magique, 1854.



diapositive. Una di queste conferenze riguardava il tema della caricatura politica, documentata sulle stampe e sui periodici satirici di cui Padova aveva formato una copiosa raccolta, recentemente donata al Museo Diotti dagli eredi.



## SALON COMIQUE

Il fenomeno dei Salons comiques, detti anche Salons caricaturaux o Salons pour rire, esplose in Francia dopo il successo della caricatura politica e di costume verso il 1840. Esso attinge alle risorse del comico e del grottesco per deridere l'arte presentata nelle esposizioni ufficiali, ovvero i salons, esprimendo talvolta le incomprensioni della critica nei confronti dell'arte contemporanea, talaltra lo smascheramento di un'arte accademica e pom-

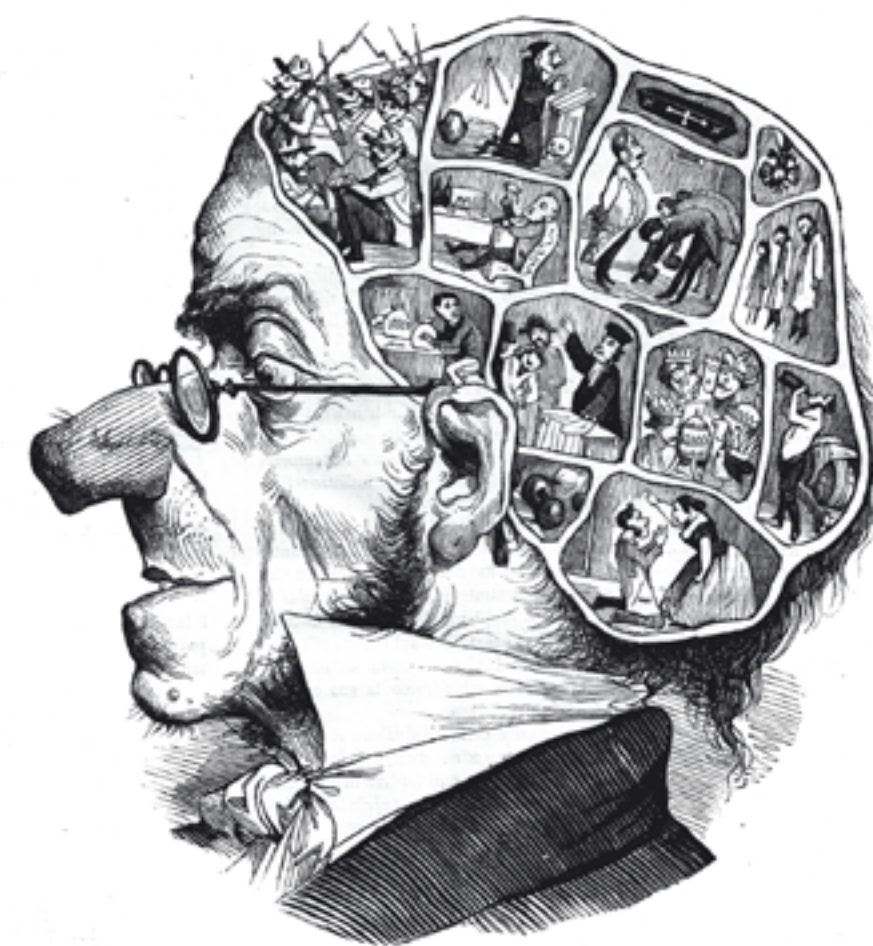


"L'Asino", 1913.

posa, già di per sè involontariamente comica. In Italia il fenomeno si manifesta nella seconda metà dell'800 nelle città legate alle grandi esposizioni, come ad esempio Milano, e sulle testate che si avvalgono di artisti e scrittori vicini alla Scapigliatura. Nel contesto dell'Esposizione Nazionale di Milano del 1881 un folto gruppo di giovani artisti inscenò in un apposito padiglione una mostra parodistica dal titolo "Indisposizione di Belle Arti".



Luigi Conconi, Caricatura del pittore Sebastiano De Albertis (coll. privata).



## SALON COMIQUE

Caricatura e satira politica in Italia prima e dopo l'Unità

Mostra a cura di Valter Rosa

MUSEO DIOTTI

16 marzo / 1 maggio 2011





## LITOGRAFIA & CARICATURA

Inventata nel 1796 da Aloys Senefelder e introdotta all'inizio dell'800 nelle principali capitali europee, la tecnica litografica, basata sulla stampa in piano a partire da una matrice litica sulla quale si esegue direttamente il disegno, più spedita, fedele e meno costosa di altre tecniche, venne inizialmente applicata con successo alla stampa di spartiti musicali e di biglietti da visita. La possibilità di riprodurre perfettamente dei disegni, senza la mediazione dell'incisore, attirò ben presto l'attenzione di artisti che la sperimentarono, come Goya, Géricault e Delacroix. Ma fu soprattutto in

Francia che la litografia - grazie anche a favorevoli circostanze politiche e sociali intorno al 1830 - incontrò un vero boom nel campo della caricatura e della satira politica, direttamente legato alla notevole diffusione della stampa periodica che si registra sotto il regno di Luigi Filippo, attraverso le matite di Gavarni, Grandville, Travies e soprattutto Daumier.



H. Daumier e Ch. Phillipon  
Un bon arrangement, da "Caricaturana", 52, "Le Charivari", 1837.



Da "Arlecchino",  
30 aprile 1848.

## IL RISO FA L'ITALIA

Il fenomeno della caricatura esplose in Italia col 1848 e la prima guerra d'indipendenza. Coinvolge quasi contemporaneamente le principali città italiane dove erano sorti i primi stabilimenti litografici che iniziano a pubblicare dei periodici illustrati con vignette e tavole ispirate agli avvenimenti contemporanei. Si crea così una rete di cooperazione e di reciproco sostegno pubblicitario finalizzato a uno scopo solo, unire l'Italia, e, dopo il 1861, sorvegliare e fustigare le manovre dei primi governi dello stato unitario.

Tra i fogli più celebri nati nel 1848, "Il Don Pirlone" di Roma, "L'Arlecchino" di Napoli, "Lo spirito Folletto" di Milano, "Il Fischietto" di Torino, "Il Lampione" di Firenze. Nel 1856 nascono a Torino "Il Pasquino" e a Milano "L'Uomo di pietra". Il più diffuso fra i giornali satirici fu comunque "L'Asino", giornale socialista e soprattutto anticlericale, fondato nel 1891 a Roma da Guido Podrecca e Gabriele Galantara (1865-1937), in arte Ratalanga, geniale illustratore satirico.



## MATITE PUNGENTI

Accanto ad alcuni fogli caricaturali di maestri francesi ed inglesi, modelli di riferimento anche per i Nostri, la mostra propone numerose vignette e tavole litografiche (talvolta anche xilografiche) dei più noti illustratori satirici italiani attivi fra il 1848 e la Prima



Guerra mondiale, quali Francesco Saverio Redenti, Antonio Masutti, Enrico Mattei, Casimiro Teja, Nicola Sanesi (Cabrion), Adolfo Matarelli (Mata), Giulio Gorra, Sebastiano De Albertis, Melchiorre Delfico, Antonio Manganaro, Osvaldo Monti, Gabriele Galantara (Ratalanga), Arnoldo Bonzagni e molti altri.

## UN PROTAGONISTA: CASIMIRO TEJA

Il più celebre degli illustratori satirici italiani, quello che meglio ha saputo assorbire e rielaborare in modo originale la lezione dei caricaturisti francesi, è Casimiro Teja (Torino, 1830-1897), artista, direttore e disegnatore unico del "Pasquino" per 42 annate, ovvero dal 1856 all'anno della morte. Dopo una formazione accademica, aveva esordito pubblicando i primi disegni sul "Fischietto", collaborando poi a diversi giornali umoristici come lo "Spirito Folletto" e "L'Uomo di Pietra". Di lui ha scritto Augusto Ferrero (1900): "Casimiro Teja! ... La mente a questo nome rievoca quei tempi lontani, i primi anni di libero pensiero e di libera stampa, quando sui fogli di Torino si combattevano le più solenni e le più feconde battaglie del sorgente regime, e il sentimento popolare si educava e si avviava a divenire vera opinione pubblica, illuminata e cosciente, organo essenziale dell'ordinamento costituzionale, altissima funzione e sindacato supremo. Nel giornalismo politico intraprendevano le lotte, che dovevano poi continuare nelle aule del Parlamento e nei Consigli della Corona, uomini che si chiamavano Cesare Balbo, Camillo Cavour, Michelangelo Castelli ... I giornali avevano nome Risorgimento, Concordia, Opinione ... Ma il linguaggio serio e severo di tali fogli rivolgevasi piuttosto alla classe colta, già matura nel pensiero, già pronta all'azione, che non alle masse, cui bisognava affinare e preparare al compito nuovo, e scuotere con alunchè di più sensibile che la semplice parola non fosse. Questa fu la missione dei giornali umoristici a disegni ...".



Felice Cavallotti dietro le quinte: - Tu pur giurasti? - Sulla scena: - ... E' ver! giurai! / Ma per la scena solamente, il sai, / Ove tutto è derision, tutto Follia. / Ecco il Cavallotti ancor di pria.- Da: "Pasquino", Torino, 7 dicembre 1875.

Da: "Pasquino", Torino, 2 marzo 1875.

